**La fontana di Piazza Duomo o San Gioatà**

La fontana di San Gioatà è collocata in Piazza Duomo. La statua di questo santo la sovrasta. Gioatà, o Giovita è uno dei santi patroni di Belluno. Le sue reliquie sarebbero state portate dall’Africa dal primo vescovo di Belluno, Teodoro. Era un soldato romano, vissuto nel III secolo. Scoperto si rifiutò di lasciare la sua fede, venne così condannato al martirio.  
La costruzione della fontana è stata avviata nel 1411, quasi contemporaneamente a quella di Piazza Mercato, dedicata a San Lucano, alla quale assomiglia, e conclusa nel 1461. In seguito al terremoto del 1874, fu momentaneamente spostata davanti alla Cattedrale ma nel 1933 ritornò nel luogo originale.  
Al centro della vasca si trova una colonna con un capitello, a forma di parallelepipedo.  
Nel lato posto a ovest possiamo notare una data in stile gotico, "M CCCC LXJ", sulla pietra da cui escono le canne dell'acqua.   
Nella parte superiore del parallelepipedo, si notano lo stemma di Belluno e le lettere C e B che indicano la città di Belluno. Nel lato sud è scolpito un leone e lo stemma dl rettore Benedetto Trevisan: infine, a nord, si trovano nuovamente le lettere C e B. Solo una delle canne da cui sgorga l'acqua è decorata.

**Fontana della Motta**

Questa fontana si trova vicino all’arco del Palazzo Prosdocimi in via Andrea Brustolon. E' stata realizzata nel 1561 da un autore sconosciuto su iniziativa del rettore Loredan. Venne chiamata così perché in origine si trovava vicino alla fortificazione della Motta. Ha una forma semicircolare ed è addossata al muro. E’ sormontata da un architrave sostenuto da una cariatide e da un telamone scolpiti in pietra. Le canne d'acqua sono invece sostenute da due teste di gorgoni, sempre scolpite in pietra.  
Rispetto alle altre fontane storiche della città è molto riccamente decorata.  
Subì un primo spostamento di pochi metri dalla collocazione originaria in Piazza Mazzini nel 1826 per l’ampliamento di Palazzo Doglioni su cui era addossata, nel 1952 è stata spostata da questa collocazione alla via attuale e ciò ne causò la modificazione dell'immagine architettonica e scenografica che non prevedeva un muro a cingerla, ma le decorazioni rimasero comunque intatte.

**Fontana di Sant’Elena o di Santa Maria dei Battuti**

La Fontana di Sant'Elena viene anche chiamata Fontana di Santa Maria dei Battuti. Venne costruita nel 1554 vicino la chiesa di San Pietro, ma nel 1884 fu spostata nella attuale collocazione, nella piazzetta di Santa Maria dei Battuti.

Questa fontana è sormontata dalla copia novecentesca dell'originaria statua di Sant'Elena, realizzata nel 1960 dallo scultore Alberto Fiabane. La statua originaria era stata presa dalla fontana di Santa Croce ed ora, mancante della testa, è custodita dal Museo Civico cittadino.   
Sul dado, da cui escono le spine per l'acqua, sono incisi scudi e lettere e, nel lato a Nord, è scolpito pure lo stemma di Belluno.

È una fontana a fuso, in marmo rosa di Castellavazzo, con il lavello che ha il raggio di 140 cm e l'altezza è di 81 cm e 78 cm rispettivamente all'interno e all'esterno, a forma circolare suddiviso in dieci specchiature irregolari.

**Fontana del Mercato o di San Lucano**

La fontana di San Lucano è collocata in Piazza delle Erbe o del Mercato: è stata realizzata nel 1409.

Nel 1456 sono stati rimossi da essa i basilischi che la adornavano e tra il 1461 e il 1474 venne ristrutturata completamente. È posta non al centro della piazza ma più spostata verso il Monte di Pietà probabilmente affinché non venisse ad interporsi alla via Mezzaterra, l’antico decumano maximo della città.

La fontana, a fuso, è formata da un catino circolare che ha un raggio di 147 cm, suddivisa in dieci specchiature irregolari su cui poggia un basamento di grandi lastre di pietra, provenienti da Castellavazzo. Al vertice della fontana si trova la copia ottocentesca (opera di Francesco De Min) della statua di San Lucano. L'originale del XV secolo, di ignoto autore, in calcare, è custodito nel Museo civico di Belluno. Quest’ultima manca della testa ed è priva delle braccia per un incidente avvenuto nel 1847. E' alta cm. 71. La superficie risulta abrasa ma in qualche parte si conservano tracce degli antichi colori che la adornavano.   
La scultura è cronologicamente vicina al manufatto collocato sulla fontana di Piazza Duomo.  
Probabilmente in origine il pastorale retto dalla mano sinistra del Santo era in metallo, mentre la mano destra era nella consueta posizione benedicente.

**Fontana di Santa Croce**

In origine era una fontana con vasca centrica e con un fuso centrale sormontato da una statua, quella di Sant’Elena, collocata in contrada Santa Croce, vicino alla scomparsa chiesa omonima, e serviva alla vita quotidiana di questo quartiere. Come altre fontane, come per esempio quella di Loreto e quella di Santo Stefano, era posta davanti ad un cimitero. Nel 1822 venne spostata una prima volta ed una seconda nel 1830, quando si abbatté la chiesa e si eliminò il cimitero, divenendo una fontana a muro con un bacino poligonale e venne collocata nell’attuale collocazione in via Primo Novembre. Non si sa a che epoca risalga, ma guardandone la struttura si pensa sia del 1500.

Appartiene adesso alla tipologia delle fontane a muro. Il materiale utilizzato per costruirla è la pietra bianca e l'altezza del lavello è di 78,5 cm all’interno e 73,5 cm all’interno.

Il fuso centrale è in parte distrutto ed è infilato nel muro, contro il quale è addossato il bacino. Era dipinto con motivi floreali.

Le cui due spine da cui fuoriesce l’acqua sono a forma di teste di cane.

**Fontana di Piazza Santo Stefano**

Questa fontana è stata costruita nel 1410.  
E' una fontana a fuso, cioè con una colonna centrale, con un bacino circolare suddiviso in 9 specchiature poggianti sul giardino, caratteristica comune agli impianti pressoché contemporanei di piazza Mercato (1409) e del Duomo (1411), ma con proporzioni differenti. Questa in particolare è decorata da prismi sovrapposti, ma la sua caratteristica più evidente è la forma a cipolla del fuso, ornato da 4 spine, due di esse raffigurano la testa di un cane mentre le altre la testa di un grifone.  
Il materiale utilizzato per creare questa fontana è il marmo rosa di Castellavazzo e il bacino ha il raggio di 125 cm e l'altezza di 87,4 cm.

Il fuso, guardando verso il basso, è formato da prismi sovrapposti a base ottagonale, e sostiene il distributore a forma di cipolla.

E’ collocata nel giardinetto della chiesa di S. Stefano. All’inizio questa fontana era posta all'incrocio fra via Simon de Cusighe, via Roma e via Carrera.   
Dopo che venne smantellato il cimitero di Santo Stefano, la fontana fu spostata nel 1830 ove vi era il portale del cimitero.

A causa dei suoi numerosi cambi di sistemazione questa fontana è quella che ha subito più modifiche tra quelle che si trovano a Belluno.

**Fontana di Loreto**

E' una fontana che nel tempo ha cambiato completamente la sua ubicazione. Originariamente infatti era collocata in via Loreto, qui risultava posta nel 1561, venne smontata nel 1959 per far posto ad un nuovo caseggiato e rimontata alla fine di via I Novembre dove oggi ancora si trova.

E’ una fontana a muro con bacino poligonale, suddivisa in 6 specchiature irregolari di marmo rosa.  
La vasca, rivestita all'interno di intonaco, è addossata a un muro di pietre grezze.   
Il distributore a tre getti non è aderente alla parete nella vasca, poggia infatti su di un antico cippo di centuriazione romana di recupero alto 40 cm.

**Fontana di via Rivizzola**

È una fontana a muro, con una vasca rettangolare con i quattro lati disuguali. La forma irregolare del bacino è determinata dall'incasso di quattro lastre lisce di marmo rosa di Castellavazzo. La nicchia è chiusa da un arco ribassato. Il distributore d'acqua oggi è incassato al muro.

E' stata realizzata nel 1537 anche se era posta in un luogo diverso dal successivo nel quale venne collocata nel 1831. Questa fontana fa parte della tipologia delle fontane a muro.

L'acqua che sgorgava dalla fontana serviva per far abbeverare i cavalli e serviva al fabbisogno delle persone che abitavano in quei luoghi.

**Fontana di via Torricelle**

E' una fontana a muro, con un bacino rettangolare adornato da lastre di marmo rosa di Castellavazzo. La fontana è coperta da una volta a botte. Venne, forse, edificata nel 1874.

Appartiene alla tipologia delle fontane a muro, con un bacino di forma rettangolare.

Da notare è che il mattone usato è quello di tipo veneto.

**Fontana Gajarda**

Ciò che oggi rimane di questa fontana è un bacino esagonale di un pozzo costituito da sei specchiature in marmo rosa di Castellavazzo. Le lastre che determinano l'esagono poggiano su un basamento di 2 gradini, anch'essi di forma esagonale. Delle sei specchiature 5 di queste sono decorate con scritte e bassorilievi.

Si trova in piazza Duomo ed è un pozzo non più attivo.

La fontana Gajarda, costruita nel 1471, in origine,era un pozzo posto vicino ad una piccola porta nascosta nelle mura di cinta della città, ideato per approvvigionarsi d’acqua in caso d’assedio ed il suo nome deriva dal nome di questa porta.

**Fontana di Piazza Castello**

E' una fontana a fuso (quest’ultimo ha una forma a “pigna”) con il lavello poligonale alto 87 cm all’interno e 69 cm all’esterno. Il bacino è suddiviso in 10 specchiature in marmo di Castellavazzo.

E' la fontana più antica di tutta la città, infatti risale al 1237. È una fontana a fuso con un lavello di forma poligonale suddiviso in 10 specchiature irregolari di marmo rosa. L'acqua sgorga da quattro teste di drago poste nei quattro punti cardinali. Inoltre vi sono dei pezzi di marmo bianco, ciò significa che essa ha subito delle modifiche nel tempo. Si presume che le più importanti, tese a omologarla alle fontane costruite in quel tempo, siano state fatte nel 1471.

Sorge nella piazzetta dove un tempo si trovava la Corte interna del Castello. Non ha mai subito spostamenti.

**Fontana di Borgo Prà o Borgo San Lucano**

Questa fontana si trova a Borgo Prà e risale al 1850. Questa fontana appartiene alla tipologia monumentale delle fontane a fuso, con lavello di forma poligonale.  
Rivestita di marmo rosa, è divisa in otto specchiature rettilinee che sono tenute insieme da chiavi orizzontali.

In passato gli abitanti, data la vicinanza, sfruttavano direttamente l'acqua del torrente Ardo, la quale oltre a garantire a loro la vita, rendeva superfluo il collegamento idrico del borgo alla rete idrica della città. Ecco il motivo di un’edificazione tanto tardiva di una fontana nel quartiere.

**Fontana “nova” di Borgo Piave**

Dal 1855 questa fontana funge da custode ai passanti.   
Da anni, però, non è in funzione, e gli abitanti di Borgo Piave chiedono la sua riattivazione.

Recentemente è stata restaurata.

All'interno della vasca i quattro lati minori si congiungono formando uno spigolo.

Diciamo inoltre che è evidentissimo il contrasto fra le forme del lavello dei due pilastrini laterali.

E'chiaro che l'impianto rispecchia lo stile eclettico dell'800.